

## Storia

### Le miniere di Colere

**Fino al 1970, la Valle di Scalve** era una terra a vocazione mineraria per via dei suoi giacimenti.

Le miniere, che la resero celebre e contesa, un tempo rappresentavano l'unica fonte di sostentamento per i residenti. Nelle miniere di Colere si estraeva la fluorite. Oggi non sono più in funzione, ma sono aperte ai turisti.

**La storia dell'estrazione mineraria a Colere** conobbe la sua fine verso gli anni '80, non per l'esaurimento del minerale, ma per gli eccessivi costi di trasporto e manodopera.

Il commercio dei metalli in Valle di Scalve ha origini antichissime, che si perdono nei meandri della Storia, ma si sa con certezza che l'attività ha assunto una portata rilevante nel periodo della dominazione romana.

Tutta la Valle era coinvolta, ma in particolare era l'abitato di Colere, il più antico nei dintorni, a costituire il centro per l'estrazione.

**La fluorite, chiamata anche fluorina o spatofluore**, è un minerale composto da fluoruro di calcio. Il suo nome, dal latino fluere, che significa fondere, richiama anche il fenomeno della fluorescenza che si manifesta vistosamente quando viene esposta ai raggi ultravioletti.

Le fortune di queste miniere sono state alterne, tant'è che tra il 500 e il 600 il commercio ha subito delle battute di arresto, a causa di una serie di eventi drammatici: la pestilenza, l'esodo della manodopera, l'improvvisa sparizione delle risorse carbonifere fondamentali per il funzionamento dei forni.

**Nel 1488 la Valle di Scalve ha applicato la prima legge**

**mineraria**, che ha imposto le linee guida per la produzione per i successivi trecento anni.

Nello stesso periodo è da ricordare come la produzione dell'acciaio, detto "acciaio di Milano", avveniva con il segretissimo processo del "basso fuoco, che lo rendeva perfetto per la costruzione di armature.

Nonostante l'attività mineraria fosse migliorata con l'introduzione della polvere da mina, per iniziativa, probabilmente, della famiglia Soagher, l'apertura di altri giacimenti nel nord Italia finì per penalizzare le miniere scalvine.

Con il passare del tempo, si sono alternate fasi di cospicua produttività a fasi di profonda crisi economica.

**Accadde, per esempio, nel 900** quando, dopo l'ultima grande fioritura, l'attività venne interrotta, e non a causa dell'esaurimento delle risorse minerarie, ma per gli eccessivi costi che comportavano la manodopera e il trasporto.

Nell'Ecomuseo delle Miniere di Colere è racchiusa parte della lunghissima storia di lavoro, spesso durissimo, che ha contraddistinto la vita degli abitanti della Valle di Scalve.

**Inaugurato nel luglio del 2008, l'Ecomuseo** è frutto dell'intervento di riqualificazione delle ex laverie che, in località Carbonera, erano il luogo in cui veniva lavata (da questo prende nome la struttura) la fluorite estratta dalle gallerie della Presolana. Anche una parte dell'ex laveria di Colere è stata ristrutturata e adibita a museo, per documentare e raccontare la storia della miniera della Presolana e la vita dei minatori.

**La prima concessione di sfruttamento della miniera** viene fatta risalire al 1884, mentre la chiusura definitiva, preannunciata da periodi critici altalenanti, è stata effettuata nel 1980 a causa della scarsa competitività economica dell'estrazione.

All'interno della struttura è stata posizionata una grande

vasca che serviva a lavare il materiale estratto e che è possibile osservare in funzionamento, grazie all'utilizzo di una cascatella d'acqua.

Oltre a una notevole raccolta di strumenti e attrezzature da lavoro, merita di essere vista la collezione di minerali e fossili provenienti dal territorio scalvino. Il piazzale esterno all'edificio ospita diversi carrelli e convogli e altro materiale, il tutto recuperato da volontari appassionati.